

Stiamo organizzando un fine dell'anno in parrocchia, con stile semplice per attendere insieme il nuovo anno. Chi è interessato si faccia avanti rivolgendosi a don Daniele o per mail: [famigliepieve@gmail.com](mailto:famigliepieve@gmail.com)

In diocesi

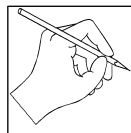


**Mercoledì 30 dicembre - ore 16**

*Battistero di San Giovanni*

**Presentazione del libro: FIRENZE  
sulle orme di Francesco**

Visita del Santo Padre in occasione del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, 10 novembre 2015 a cura di Riccardo Galli e Domenico Mugnaini  
Interverranno: Card. Giuseppe Betori, Arcivescovo di Firenze - Dario Nardella, Sindaco di Firenze - Franco Lucchesi, Opera S. Maria del Fiore - don Bledar Xhuli, presbitero diocesano - Maurizio Naldini, giornalista - Chiara Martini, volontaria



#### APPUNTI

Abbiamo chiesto al nostro don Stefano una riflessione su questo Natale: La condividiamo come augurio di pace.

#### Riflessione sul Natale

Non diversamente da duemila anni fa la situazione del nostro mondo, ed anche della nostra vita, è un alternarsi di fatti positivi, negativi e di tanti altri di cui non sappiamo bene cosa pensare o che senso possano avere. Di tutto questo spesso riusciamo a vedere solo il negativo, ci fermiamo a ciò che non va; ci arrabbiamo, ci indigniamo, ci lamentiamo, ci disperiamo o, cinicamente, proviamo a rimanere indifferenti perché il mondo è sempre stato così, non c'è nulla di realmente nuovo.

Il Natale ci parla di profezie che iniziano a realizzarsi, di persone che riescono a leggere in eventi, magari piccoli, i segni dell'azione di Dio che comincia a realizzare salvezza, a riaprire un futuro davanti a chi non vedeva alcuna luce né aveva speranza in un possibile cambiamento.

È un invito a sviluppare nella nostra vita una visione di fede che prima di dare giudizi: è bene, è male, è un problema, è una sconfitta, è una vittoria, sa porre una domanda: «quale occasione mi offre quello che sta avvenendo a me e intorno a me?». Domandarsi «quale occasione» significa sentirsi chiamati in causa, non spettatori o osservatori, ma parte attiva di questa storia; significa scegliere di impegnarsi per lo me-

no a sviluppare una coscienza chiara che Dio, attraverso l'incarnazione di suo Figlio, vuole indicarci strade di conversione.

A questo proposito mi viene da ripensare spesso a un'espressione che ho sentito pronunciare da molti uomini politici ed anche da comuni cittadini dopo i tragici attentati di Parigi «non dobbiamo lasciare che questi fatti cambino il nostro stile di vita». È vero che l'intenzione era quella di testimoniare la volontà di non cedere alla paura, di non lasciarsi imporre dalla violenza insensata di alcuni reazioni altrettanto insensate e violente. Tuttavia quelle parole, nella loro materialità, per quello che dicono letteralmente, parlano in fondo di non voler vedere, di non volersi lasciare toccare, interrogare, mettersi in discussione: di fronte ad un male incomprensibile e inaccettabile nelle sue deliranti motivazioni sembra quasi che ci si sia sentiti paghi di prendere le distanze.

Io credo, al contrario, che credere nel Figlio di Dio che si fa uomo, nel Verbo che si fa carne, nell'Emmanuele il Dio con noi, significhi sentire che in queste situazioni siamo immersi, che esse ci riguardano e ci toccano nella nostra umanità. Ci costringono a vedere come abbiamo ignorato situazioni e problemi di altri popoli vicini o di come siamo goffamente intervenuti più per proteggere i nostri interessi economici, il nostro stile di vita e il nostro benessere che per favorire il loro.

Ci costringono a vedere che la nostra civiltà occidentale è riuscita a relativizzare, credenze, fedi religiose, ideologie, superstizioni, ma a questo svuotamento non è stata in grado di offrire valori diversi dalle apparenze del denaro, del profitto, della fama e del successo, che non solo non riempiono la vita, ma talvolta spingono per reazione verso la radicalizzazione, il fanatismo e l'umanità.

Io credo che il Figlio di Dio che si fa uomo ci inviti con delicatezza, con il suo inserirsi silenzioso e debole nella nostra storia, a una conversione verso ciò che rende umana la nostra vita, verso ciò che la rende capace di benevolenza verso l'altrui umanità per quanto diversa dalla nostra. Io credo che in Gesù di Nazaret noi abbiamo l'occasione per comprendere come possiamo e dobbiamo cambiare il nostro stile di vita per sostituire, piano piano, l'amore alla paura; la benevolenza alla violenza, la compassione alla freddezza, la gratuità all'interesse.

AUGURI!



**Pieve di S. Martino**

Tel & fax 0554489451  
Piazza della Chiesa, 83  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

**NATALE DEL SIGNORE - 25 dicembre 2015**

Liturgia della Parola: \*Is 52,7-10; \*\*Eb 1,1-6; \*\*\*Gn 1,1-18.

La preghiera: Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio.

#### È nato ...

Eccolo qui, Dio. Non è proprio come ce lo aspettavamo. Anche se un po' ci siamo abituati dopo duemila anni di celebrazioni e di canti natalizi. E se abbiamo avuto il coraggio e la forza di fare un po' di avvento, forse alla fine ci tocca anche il cuore guardare quella giovinetta che stringe forte al petto il suo primogenito. È nato, nella storia, in quel piccolo borgo di Giudea, a Betlemme. È davvero accaduto, ha lasciato una traccia. E oggi ricordiamo quel giorno, quella nascita che è stata l'inizio di un tempo di salvezza. e tornerà, questo crediamo noi discepoli, nella pienezza del tempo a dare senso a questo tempo.

#### ... in mezzo agli uomini.

Ma ora viene in ciascuno di noi, rinasce e ci fa rinascere. Se abbiamo il coraggio di accoglierlo. Certo il clima non aiuta: i vari scandali politici e non solo, che spengono la speranza, gli attentati che accendono la paura, fanno sembrare impossibile uscire fuori da questa crisi di valori e di umanità. Per tanti... Natale dovrà fare i conti con la mancanza di un posto di lavoro... di una casa... Che Natale è un Natale così?

Non ditelo a Maria e Giuseppe.

Giuseppe deve lasciare la bottega per il capriccio di un Imperatore che vuole contare i propri sudditi e farsi un viaggio di tre giorni portandosi appresso la sua giovane sposa pronta a partorire. Maria ha ancora nel cuore quel pomeriggio in cui ha pensato di incontrare un angelo. E quel ventre teso e rigonfio è lì a dire che l'inaudito di Dio è avvenuto. Ma di angeli, ora, nemmeno l'ombra. I pastori si apprestano ad affrontare l'ennesima notte di freddo, all'addiaccio, rimuginando sulla loro inutile vita fatta di sacrifici e di disprezzo. Un gruppo di "astrologi" persiani stanno dirigendosi verso Gerusalemme: vogliono capire se i loro complessi calcoli astrali hanno visto giusto, e rendere omaggio al re dei Giudei. Simeone, anziano, si appresta a salire al tempio. Gli anni sono passati, ha visto molte



cose, ma la salvezza no. E la sensazione di avere atteso invano è difficile da sopportare.

Storie in salita. Come la nostra.

Dio viene sempre in una stalla. Sempre in un momento di fatica e di lotta. Sempre quando non lo aspetti più. Se un regalo, uno solo, ci

può portare questa crisi figlia degli sbagli del nostro mondo accecato dal profitto (e che non sembra affatto intenzionato a cambiare strada) è quello di capire che nella sofferenza la verità si fa più chiara.

#### Travolti da loro stessi...

Travolti da loro stessi e dalle loro cose, invece, sono tutti gli altri. È travolto Cesare Augusto Ottaviano, il figlio adottivo di Giulio Cesare che si è trovato a capo del mondo allora conosciuto. E che ha pacificato l'Impero con la spada e la spregiudicatezza. E che, senza più amici, senza famigliari, la figlia mandata in esilio perché complottava contro di lui, guarda con distacco dall'alto del suo palazzo l'inutile gloria di Roma. E mette il suo sigillo su uno dei tanti editti che gli porge il suo segretario. Un censimento nelle provincie di Siria. È travolto Erode, l'idumeo fatto re da Roma, odiato e disprezzato dai suoi sudditi nonostante l'immenso sforzo che ha sostenuto per ricostruire il tempio. Feroce oltre ogni limite, sospettoso, ha fatto trucidare i suoi figli temendo un complotto. Ora sa che arriva un re concorrente. Primo fra quelli che pensano che Dio sia un avversario degli uomini.

È travolta la brava gente di Gerusalemme, turbata alla notizia dei maghi d'Oriente, tutta presa dal nuovo tempio. Che bisogno c'è, ora, di un Messia. E gli scribi e i sacerdoti che consultano le profezie e individuano il luogo di nascita del Messia: Betlemme, a soli otto chilometri dal tempio. E non escono per andare a vedere. Fra i tanti che fanno della fede un inutile prigione in cui abitare. Tutti travolti da loro stessi, dalle loro prospettive. Non escono, non si mettono in viaggio. Irrancidiscono, rassegnati al loro destino.



### In cammino.

Se ci mettiamo in viaggio, se abbiamo il coraggio, oggi, di ritagliarci dieci minuti di silenzio e preghiera davanti ad un presepe, possiamo ancora fare della nostra vita una culla, un luogo che accoglie questo Dio così scomodo.

È una provocazione: Dio che si incammina nella storia. La vita non dev'essere così male se Dio la abita. E Dio non si è ancora stancato dell'uo-

mo se diventa uomo. Dio viene. È l'uomo che non c'è. La luce viene, ma le tenebre non vogliono accoglierla, nemmeno oggi. Se, però, osiamo rinascere. Se ancora scommettiamo sulla vita. Se lo lasciamo venire questo Dio neonato, che ci scuote, ci imbarazza, ci chiede di farci carico di lui noi che, invece, vorremmo un Dio che ci risolve i problemi - non che ce ne dà! - allora sarà davvero Natale, nascita. Rinascita, crisi o non crisi che sia. Dio è qui. Accoglierlo o ignorarlo fa la differenza. (Paolo Curtaz)

## SANTA FAMIGLIA- 27 dicembre 2015

Liturgia della Parola: 1Samuele 1,20-22.24-28; 1Giovanni 3,1-2.21-24; Luca 2,41-52

### Il Mistero della famiglia.

I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?» (...).

Che cosa dice la Parola di Dio alle fragilità delle nostre famiglie? Dice prima di tutto che il matrimonio è santo come il sacerdozio. Che la vocazione dei genitori è santa come quella di una monaca di clausura. Perché l'amore quotidiano nella casa è un tutt'uno con l'amore di Dio. E non sono due amori, ma un unico, solo, grande mistero, un solo amore che muove il sole e l'altre stelle, che muove Adamo verso Eva, me verso gli altri, Dio verso Betlemme, nel suo esodo infinito verso di noi. La famiglia è il luogo dove si impara il primo nome, e il più bello, di Dio: che Dio è amore; dove si assapora il primo sapore di Dio, così vicino a quello dell'amore. I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme. Questa parola ricorda alla famiglia che essa è in pellegrinaggio. Come canta il Salmo: Beato l'uomo (la coppia) che ha sentieri nel cuore (Sal 83). Beata la famiglia dove si impara a sconfinare. Verso gli uomini e verso Dio.

Non sapevate che devo occuparmi d'altro da voi? I nostri figli non sono nostri, appartengono al Signore, al mondo, alla loro vocazione, ai loro sogni. Un figlio non può, non deve impostare la sua vita in funzione dei genitori. Sarebbe come bloccare la ruota della creazione.

### Il primato di Dio

Devo occuparmi delle cose del Padre. Per una vita piena e felice il primato è di Dio. Sono parole dure per i genitori, ma dove l'ha imparato Gesù se non nella sua famiglia? «Me lo avete insegnato voi il primato di Dio! Madre, tu mi hai insegnato ad ascoltare angeli! Padre, tu mi hai raccontato che talvolta la vita dipende dai sogni, da una voce nella notte: alzati prendi il bambino e sua madre e fuggi in Egitto».

Ma essi non compresero. Gesù cresce dentro una famiglia santa e imperfetta, santa e limitata. Sono santi i tre di Nazaret, sono profeti colmi di Spirito, eppure non capiscono i propri familiari. E noi ci meravigliamo di non capirci nelle nostre case? E qui leggo un conforto per tutte le famiglie, tutte diversamente imperfette, ma tutte capaci di far crescere.

Si può crescere in bontà e saggezza anche sottomessi alla povertà del mio uomo o della mia donna, ai perché inquieti di mio figlio. Si può crescere in virtù e grazia anche sottomessi al dolore di non capire e di non essere capiti.

E questo perché? Perché nei miei familiari abita un mistero. Di più, sono loro il mistero primo di Dio, il sacramento, vale a dire il segno visibile ed efficace. Isaia ha detto: Tu sei un Dio nascosto. Dove mai è nascosto Dio, se non nella mia casa? La casa è il luogo del primo magistero. Nella casa Dio ti sfiora, ti tocca, ti parla, ti fa crescere. Ti insegna l'arte di vivere, l'arte di dare e ricevere amore. (p. Ermes Ronchi)

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

### Orari di Natale

**La Messa di mezzanotte in Pieve** è preceduta da un intrattenimento di musiche e di canti a partire dalle ore 23 circa. Il canto del *Gloria* viene intonato a mezzanotte. Dopo la Messa, in processione, tempo permettendo, ci si reca davanti al presepio fuori per cantare *Tu scendi dalle stelle* e farsi gli auguri di Natale. Anche nella cappella delle **Suore di Maria Riparatrice** in via XIV luglio, sarà celebrata una messa alle 22.30. Celebra *don Silvano*.

Celebrazione alle ore 22.30 della **messa di Natale anche alla chiesa di Santa Maria a Morello**: celebra *don Stefano*.

Il giorno di Natale l'orario delle Messe in pieve è quello festivo:

**8.00 9,30 10,30 12.00 18.00**

### Inoltre

- alle **8,30** nella *cappella delle suore di Maria Riparatrice*;
- alle **9,30** al *Circolo della Zambra*;
- alle **10** a *San Lorenzo al Prato*.

**Sabato 26, s. Stefano** : unica messa al mattino alle 9.30. Poi la messa delle 18.00.

**Domenica 27, alle ore 19**, in chiesa, concerto "Musica per la speranza"

## ORATORIO PARROCCHIALE



Mostra concorso PRESEPI  
24 dicembre 2015 – 6 gennaio 2016  
Chiostrò della Pieve di san Martino

Partecipazione è libera e gratuita ed è aperta a

★ Famiglie - Classi/Scuole - Gruppi - Singoli  
Realizza un presepe "trasportabile":

classico, originale, fantasioso, creativo...  
con indicato il nome. Sarà esposto e premiato.

Consegna presepe "libera" in archivio dal 20 dicembre o telefonando a Marina 3408024745.

Premiazione con consegna di attestato a tutti i partecipanti nella

### FESTA DELL'EPIFANIA

6 gennaio 2015 nel pomeriggio:  
con l'arrivo dei Magi e musiche di Natale.

Capodanno in parrocchia

**A Natale sono previste tre Messe**; quella della notte, dell'aurora e del giorno. Dalla notte al giorno, dalla ricerca alla gioia dell'incontro, fino allo splendore dell'annuncio. Nella notte e all'aurora il Vangelo è di Luca. Dopo la storia di singoli (Zaccaria, Elisabetta, Maria), ora quella di tutti i popoli che devono registrarsi nel luogo della propria origine. Maria e Giuseppe partecipano a questa convocazione, inconsapevoli che la loro storia è unica perché riguarda la nascita del Figlio di Dio.

**Dopo le parole dell'angelo** i pastori decidono di andare a vedere, non per ubbidire, ma per desiderio. La gloria cantata dagli angeli diventa lode sulla bocca degli uomini.

**Nei pastori è abbozzato il cammino di ogni credente**: dopo aver udito, andarono, videro e riferirono. Dalla loro testimonianza, nasce lo stupore di quelli che udirono. I pastori, quindi, tornarono alle loro occupazioni *glorificando e lodando* Dio. Dopo l'udire c'è l'andare, il vedere e il lodare. Questa è la forza missionaria della Chiesa.

**Alla messa del giorno il Vangelo è il Prologo di Giovanni**, un inno che contiene il seme di tutto lo sviluppo: Gesù inviato del Padre, sorgente di vita, luce del mondo, pieno di grazia e di verità, Unigenito nel quale si rivela la gloria del Padre. Gesù è la Sapienza di Dio, la sua Parola ultima che ha creato il mondo e che lo divide in tenebre e luce (dove c'è lui). Alla fine la luce avrà la meglio, ma prima conoscerà il rifiuto e la chiusura, perché noi preferiamo l'oscurità. La luce non s'impone.

**"Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi"**. È il culmine del prologo; parole che oggi ascolteremo in ginocchio, stupiti di fronte a Dio che per amore si spoglia della sua gloria e prende la nostra carne, diviene uno di noi. Il momento più alto della gloria tonerà sulla croce del Figlio. In quella, il Padre dirà tutto, di sé e di noi.

### † I nostri morti

*Massimo Francesco*, di anni 57, via di Rimaggio 201, esequie il 20 dicembre alle ore 14,30

*Casu Emanuele*, di anni 88, via Contini, 31. Esequie alle ore 10 del 24 dicembre.

*Donati Lorenzo*, di anni 27, residente a Calenzano; esequie il 24 dicembre alle ore 14,30.

*Pelagatti Bindo*, di anni 93, via Le Catese 6; esequie a S. Maria a Morello il 26/12 alle ore 11.